

# Geografia e patrimonio



NUOVA  
SERIE  
27 / 2025

Memorie  
Geografiche

27



# MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."  
Vercelli, 27-28 giugno 2024

## Geografia e patrimonio

a cura di  
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze



MARIA RONZA\*

## GLOBI ED EMISFERI. LA GEOGRAFIA NEGLI ARREDI E NELLE DECORAZIONI DELLA BIBLIOTECA PALATINA (REGGIA DI CASERTA)

1. LA GEOGRAFIA NELLA BIBLIOTECA PALATINA. – La Reggia di Caserta, istituzione culturale che dipende direttamente dal Ministero della Cultura (MIC), è inserita nella World Heritage List dell'Unesco dal 1997 per l'elevato valore storico-artistico ed architettonico del palazzo reale e del parco, progettati da Luigi Vanvitelli. Lungo il lato orientale della residenza borbonica – accanto agli appartamenti reali – si sviluppa la Biblioteca Palatina, voluta dalla Regina Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV. È composta da due sale di lettura, tre sale con volumi e alcune stanze retrostanti; queste ultime, prive di ornamenti, sono oggi valorizzate grazie all'esposizione di opere d'arte contemporanea presenti nella collezione *Terrae Motus*<sup>1</sup>, donata nel 1993 alla Reggia di Caserta e da allora ospitata nel complesso vanvitelliano.

Attualmente la Biblioteca – fondata nel 1768 – racchiude circa 14.000 volumi ed opuscoli, tra i più significativi della cultura europea sette-ottocentesca, che spaziano tra diversi campi del sapere. Tuttavia, in questa sede non s'intende concentrare l'attenzione su carte sciolte ed atlanti conservati attualmente nelle preziose librerie in noce e in mogano per una consultazione specialistica ed autorizzata<sup>2</sup>. Al contrario, si vuole porre l'accento su oggetti, decorazioni ed arredi posti all'interno delle sale che rimandano con immediatezza alla necessità di una visione unitaria del sistema terracqueo e all'importanza delle misurazioni per una conoscenza razionale ed oggettiva. Un affresco con i due emisferi, due globi in legno, un imponente cannocchiale, un barometro sono ben visibili all'interno delle sale e attestano quanto l'interesse illuminista verso la geografia – intesa come indagine della sfera celeste e di quella terrestre – fosse radicato negli ambienti di corte e costituissero un elemento imprescindibile del sapere dell'epoca.

Il globo terrestre ed il globo celeste – posizionati all'interno della terza sala della Biblioteca Palatina – sono attribuiti a Didier Robert De Vaugondy (1723-1786), insigne cartografo che nel 1760 esercitò la sua attività alla corte del re Luigi XV, così come aveva fatto in precedenza suo padre, Gilles Robert De Vaugondy (Valerio, 1998). La frequentazione di una delle più importanti corti europee del tempo aveva interessato anche Nicolas Sanson, cartografo al servizio di Luigi XIII e Luigi XIV, al quale si deve il noto sistema proiettivo basato su un meridiano centrale e gli altri con andamento curvilineo. I De Vaugondy potevano vantare un rapporto di discendenza da Sanson, considerato uno dei padri della moderna cartografia francese, a cui si devono anche le rappresentazioni di territori d'influenza francese a scopi strategici o a fini commerciali (es. America settentrionale senza il nord-ovest, Africa occidentale).

Ponendosi sulla stessa linea, i De Vaugondy realizzarono una carta dell'America settentrionale che includeva il Canada, area in cui la componente francofona aveva un peso significativo, e le regioni nord-occidentali verso le quali si spingevano i flussi migratori di matrice europea<sup>3</sup>. Il calcolo delle rotte di navigazione, funzionale agli interessi commerciali e geopolitici francesi in diverse regioni geografiche, li spinse a realizzare una mappa dell'intera superficie terrestre, utilizzando la proiezione di Mercatore a latitudini crescenti per tracciare rotte marittime attraverso linee lossodromiche.

L'interesse per la rappresentazione a scala globale, per le regioni esotiche, per le rotte marittime viene trasferita dai De Vagoundy nella costruzione di globi in legno su cui vengono incollati elementi realizzati con la

<sup>1</sup> Le opere contemporanee della mostra *Terrae motus* – allestita per commemorare il terremoto dell'Irpinia (23 novembre 1980) – è stata oggetto di un riallestimento nelle sale della Reggia, dando vita ad un'originale contaminazione di stili e suggestioni.

<sup>2</sup> Per l'analisi del Fondo Cartografico si rimanda al Catalogo della Mostra, curato Giuseppe de Nitto (1998), e al contributo di Pierluigi De Felice (2010).

<sup>3</sup> Nel Fondo cartografico della Biblioteca Palatina sono presenti alcune carte dei De Vagoundy relative al Regno di Francia, all'Africa, all'America settentrionale, all'Asia, alla Germania antiqua e all'Hispania antiqua (de Nitto, 1998; De Felice, 2020), a testimonianza della notorietà di cui godevano i due cartografi francesi anche alla corte dei Borbone.



cosiddetta “tecnica dei rami”, al pari di quanto avveniva con le carte geografiche dell’epoca<sup>4</sup>. Oggetti di pregio da esporre nei palazzi e nelle biblioteche dell’aristocrazia, i globi hanno veicolato e promosso la diffusione delle conoscenze geografiche, suscitando curiosità ed interesse verso regioni lontane dal contesto europeo.

I globi non si limitano, pertanto, ad avere la funzione di oggetti di arredo e di decorazione, ma rappresentano una testimonianza di relazioni intense tra la cartografia settecentesca francese e la cartografia partenopea, di cui il Reale Ufficio Topografico di Napoli costituì la più alta espressione (Ronza, 2020).



Fonte: foto dell’autrice.

Fig. 1 - Il globo terrestre ed il globo celeste nella terza sala della Biblioteca Palatina. Particolari del globo terrestre

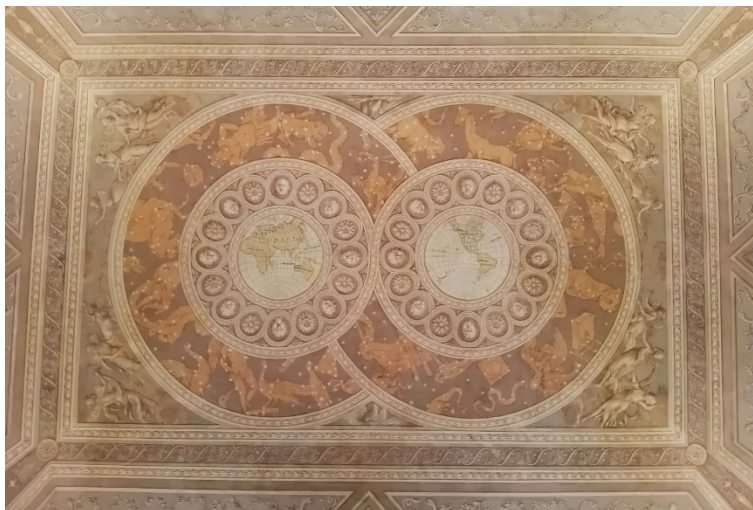
2. PER UN’ANALISI DEGLI ARREDI E DELLE DECORAZIONI GEOGRAFICHE. – Per analizzare il patrimonio geocartografico, per avere una visione diretta dei globi, del cannocchiale e degli altri arredi presenti nelle sale che compongono la Biblioteca Palatina, è stato avviato un iter complesso che ha visto il coinvolgimento del Responsabile per la Cura e la gestione del patrimonio storico-artistico e dello stesso Direttore della Reggia di Caserta. Solo dopo questi passaggi istituzionali ed alcuni incontri preliminari, in cui sono state chiarite le motivazioni dello studio e la sua valenza propositiva, è stata autorizzata l’osservazione dei globi ad una distanza ridotta e l’utilizzo di una lente d’ingrandimento.

La permanenza nelle sale della Biblioteca ha consentito di acquisire informazioni eterogenee per tracciare un primo quadro dello *status quo*. All’analisi di carattere conoscitivo, centrata sui globi e sull’affresco, sono seguiti incontri e colloqui con i responsabili delle sale che, nel corso della loro attività sul campo, hanno maturato una conoscenza delle principali problematiche connesse alla percezione del patrimonio da parte dei visitatori. La frequentazione della Biblioteca ha consentito, inoltre, di monitorare direttamente il comportamento dei visitatori in relazione alla Biblioteca e ai relativi arredi ed affreschi di soggetto geografico, anche attraverso domande ed interviste. Sono stati individuati, inoltre, articoli ed opuscoli presenti nella

<sup>4</sup> Supporti di rame in cui l’incisore realizzava una sorta di calco da utilizzare per la stampa della rappresentazione cartografica e del suo corredo toponomastico.

Biblioteca della Soprintendenza ai Beni archeologici e paesaggistici della provincia di Caserta e della provincia di Benevento, relativi alla Biblioteca Palatina e al suo patrimonio.

Il rapporto costruttivo instauratosi con i referenti che, a vario titolo e secondo prospettive diverse, sono impegnati nella tutela del patrimonio geo-cartografico della Biblioteca ha posto le basi per una collaborazione proficua in grado di ridare significato e valorizzare l'affresco vanvitelliano della prima sala e i globi posti nella terza sala della Biblioteca Palatina<sup>5</sup>.



Fonte: foto dell'autrice.

Fig. 2 - La volta con l'affresco dei due emisferi nella prima sala della Biblioteca Palatina

2.1 *Gli emisferi e il disegno di Carlo Vanvitelli.* – L'affresco a decorazione del soffitto nella prima sala della Biblioteca Palatina rappresenta i due emisferi del globo terrestre. Il disegno si fa risalire a Carlo Vanvitelli (1738-1821), figlio di Luigi, al quale si devono anche le fasi conclusive della maestosa opera architettonica; la realizzazione dell'affresco è, invece, attribuita a Filippo Pascale (de Nitto, 1998). Trovandosi ad una notevole distanza dall'osservatore, il disegno delle terre emerse è molto scarno ed essenziale, con la linea di costa approssimativa e generalizzata; i toponimi si limitano all'indicazione dei continenti e sono rappresentati soltanto i fiumi principali. La ripartizione del globo in due emisferi non segue la linea dell'Equatore ma la curva del meridiano – e del corrispettivo antimeridiano – che dividono il continente americano dall'Eurasia, dall'Africa, dall'Australia. Entrando nella sala, è visibile prima l'emisfero con le Americhe; si tratta di una particolarità rispetto ad altri modi di rappresentare il planisfero che testimonia l'interesse verso l'esotico, ma anche verso le potenzialità e le risorse del Nuovo Mondo. Il sistema proiettivo utilizzato, anche se non esplicitato, ricorda la proiezione sinusoidale di Sanson, con una progressiva deformazione e rimpicciolimento delle maglie dal meridiano centrale verso i bordi di ciascun emisfero. Seguono le fasce dei segni zodiacali, delle costellazioni e dei venti che contribuiscono a decorare il soffitto della sala e ad adornare i due emisferi.

All'ornamentista Gaetano Magri era stato, infatti, commissionato di conferire maestosità alla sala attraverso la realizzazione di affreschi e decorazioni erroneamente definiti "all'etrusca" (Hleunig Heilmann, 2016). All'interno della stessa sono presenti, infatti, ceramiche che riproducono – secondo la moda del tempo – i vasi classici rinvenuti negli scavi di Ercolano e Pompei, con figure rosse su fondo nero. L'affresco dei due emisferi è si trova in una sala di grande rilievo in quanto, al centro della stessa e in corrispondenza della volta con i due emisferi voluta da Carlo Vanvitelli, è presente una sorta di schedario-cartoteca che contiene i disegni del padre ed insigne architetto Luigi Vanvitelli per la realizzazione della Reggia di Caserta. Tali disegni consentono di ricostruire le diverse fasi progettuali e, ancora oggi, rappresentano un *corpus* documentario di indubbio valore, nonostante pochi visitatori si soffermino nella sala e ancor meno riescano a cogliere quel sottile rapporto

<sup>5</sup> S'intende rivolgere un particolare ringraziamento al Direttore della Reggia di Caserta, arch. Tiziana Maffei, alla Responsabile per la cura e la gestione del patrimonio storico-artistico della Reggia di Caserta, dott.ssa Anna Manzone, al Personale di accoglienza, dott.sse Emma Catuogno e Paola Laganà.

che – nonostante il passare dei secoli – lega ancora Vanvitelli padre e figlio, entrambi impegnati con modi e ruoli diversi nella realizzazione del complesso settecentesco denominato “la Versailles d’Italia”.

*2.2 I globi settecenteschi tra valenze storico-geografiche, artistiche e astronomiche.* – La terza sala è, senza alcun dubbio, quella in cui si rinviene la presenza più corposa di strumentazioni e oggetti di carattere geografico: un cannocchiale, un barometro e due globi in legno realizzati nel 1764 e nel 1773<sup>6</sup>. I due globi settecenteschi – terrestre e celeste – costituiscono gli elementi più rilevanti e, anche oggi, i fattori di maggior pregio insieme agli affreschi del pittore tedesco Heinrich Friedrich Füger (1782). A differenza di altre sale, in cui il soggetto dei dipinti ritrae porti, città e territori del Regno, tra cui il Vesuvio, il Monte Somma e la Piana Campana, le opere del Füger sono centrate su scene mitologiche e figure allegoriche legate alle arti, ritratte in stile neoclassico, a riprova che l’ambiente non era stato inizialmente pensato come parte della Biblioteca Palatina ma come sala da pranzo, da conversazione ed intrattenimento.

Il globo terrestre è, senza dubbio, il più usurato dei due; questo è dovuto all’utilizzo frequente a scopi dimostrativi, conoscitivi e didattici. In alcuni punti è possibile vedere il legno con cui è stato realizzato e modellato il globo. Si tratta di un legno tenero per conferire la giusta curvatura e il movimento rotatorio intorno alla struttura in metallo. L’emisfero boreale risulta più compromesso di quello australe e, soprattutto in corrispondenza dell’Europa (in particolare della Francia), si riescono solo ad intravedere alcuni toponimi e a ricostruire con difficoltà l’andamento dei principali corsi d’acqua.

Sul globo sono riportate le rotte marittime con linee tratteggiate che uniscono il porto di partenza e quello di destinazione, con la denominazione del vascello e la data in cui è stato compiuto il viaggio. Si tratta di informazioni molto rilevanti dal punto di vista storico-geografico che attestano l’importanza delle spedizioni a scopi esplorativi, commerciali e militari per il controllo delle regioni extra-europee e delle loro coste.

L’andamento dei fiumi e l’articolazione dei litorali rivestono particolare rilievo, come dimostrano le informazioni toponomastiche riportate, generalmente più dettagliate rispetto a quelle presenti nelle regioni dell’entroterra. L’Europa è identificata da un marrone più scuro, il che determina anche una netta suddivisione tra la Russia europea e la Russia asiatica in corrispondenza degli Urali.

L’Africa nord-occidentale – in particolare quella maghrebina – ha un patrimonio informativo molto consistente se si considera la scarsa antropizzazione dei luoghi, a testimonianza dell’interesse che la Francia ha sempre dimostrato per quest’area geografica. Negli Atlanti provenienti da stamperie francesi si rinvengono, infatti, numerose tavole dedicate con cartigli, dati, disegni a scopi decorativi di animali esotici.

L’emisfero australe, meno esposto alla luce diretta della sala e meno soggetto a consultazione, è meglio conservato e più leggibile; in questa parte del globo è presente anche il cartiglio in cui è riportata l’attribuzione dell’opera. In corrispondenza dello Stretto di Bering, della Patagonia, dell’Estremo Oriente si trovano delle scritte in latino di alcune brevi righe – di difficile lettura senza l’ausilio di una lente d’ingrandimento – con indicazioni relative alle suddette aree.

La struttura che sostiene il globo è formata, nella parte inferiore, da tre piedi in legno in buone condizioni; al contrario, la parte superiore è caratterizzata da alcune crepe che rendono – di fatto – non agevoli le operazioni di rotazione della sfera senza il rischio di creare scompensi. Tali scompensi potrebbero essere accentuati dalla presenza di alcune parti in metallo, funzionali alla lettura dei gradi di longitudine e di latitudine per ciascun punto del globo.

Il globo celeste si caratterizza per un’analogia struttura di supporto in legno, decorata nelle stesse tonalità (celeste e giallo chiaro) e con la stessa simbologia, sottolineando così la comune matrice delle due opere di carattere geografico e la coeva realizzazione destinata all’esposizione in una stessa sala. I due globi, infatti, sono stati pensati in una prospettiva complementare per l’illustrazione e la comprensione delle caratteristiche della volta celeste e del sistema terracqueo. Tuttavia, il globo celeste è meglio conservato, meno usurato; come per quello terrestre, la bussola presente sulla struttura manca dell’ago, mentre sono decisamente più riconoscibili le figure relative ai segni zodiacali. Tali figure sono disegnate sulla circonferenza in legno, posta all’altezza del circolo massimo che divide i globi in due emisferi, e sono accompagnate dalla denominazione dei segni e dei

---

<sup>6</sup> Analogamente agli Atlanti, le cui edizioni si arricchivano nel tempo di nuove tavole, anche i globi sono stati interessati da aggiornamenti derivanti dalla necessità d’inserire nuove informazioni toponomastiche o una rappresentazione più aderente alla realtà, a seguito di ulteriori esplorazioni geografiche, viaggi commerciali o spedizioni per il controllo di territori extra-europei. I globi della Reggia di Caserta, secondo il geografo Vladimiro Valerio (1998), risalgono alle edizioni aggiornate del 1764 (celeste) e del 1773 (terrestre). I primi globi realizzati dai De Vagoundy si fanno risalire al 1751.

mesi in latino. Il globo celeste si contraddistingue per un maggior pregio artistico: sullo sfondo bluastro sono riportate le costellazioni e le stelle costituiscono i vertici di figure geometriche o di figure che rappresentano i segni zodiacali, realizzate in varie gradazioni di bistro e terra di Siena, con grande armonia sulla superficie sferica. Va, tuttavia, sottolineato che la posizione delle stelle era stata individuata con accuratezza, tenendo conto dei calcoli presenti nelle Effemeridi del 1770.

Posti al centro della sala, è oggettivamente arduo per i visitatori apprezzare le valenze storico-geografiche del globo terrestre e le valenze artistiche del globo celeste dal cordone che

indica il limite del percorso di visita. L'installazione di due schermi touch-screen – con la riproduzione dei due globi acquisiti in digitale nella modalità di visualizzazione degli attuali globi virtuali – costituirebbe uno strumento innovativo che potrebbe avvicinare, soprattutto i più giovani, alla conoscenza dei globi e del loro patrimonio informativo grazie all'ausilio di una consultazione interattiva, dinamica, interscalare.

3. PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE. – La Reggia di Caserta ha avviato, negli ultimi anni, diverse azioni di restauro di opere d'arte e di riqualificazione di strutture presenti all'interno del parco monumentale. Si tratta di un patrimonio di grande rilievo non solo da un punto di vista qualitativo, per le connotazioni artistiche e le valenze storiche, ma anche dal punto di vista quantitativo e tipologico. Arredi e oggetti di pregio, decorazioni e affreschi, pavimentazioni, parati e stucchi, sete ed altre tappezzerie, tele e sculture sono solo alcune delle tipologie più frequenti che si ritrovano negli appartamenti reali, senza voler considerare le altre opere d'arte che adornano l'atrio, lo scalone ed i giardini.

Questa varietà e vastità che connota il patrimonio storico-artistico della Reggia di Caserta comporta l'esigenza di indirizzare i fondi disponibili per la conservazione, la manutenzione ed il restauro su specifiche categorie o su determinate sale degli appartamenti reali al fine di ottimizzare gli interventi nell'ottica della valorizzazione e della fruizione turistica. Si pensi, ad esempio, alla mole d'interventi necessari per il restauro e la riapertura della sala del trono.

Il restauro dei due globi – terrestre e celeste – è un'operazione necessaria non solo per riportare allo stadio iniziale il corredo informativo presente sulle due superfici sferiche, ma anche per consentire la rotazione delle stesse. Nella prospettiva della "filiera culturale", infatti, la fase della conservazione è propedeutica ed essenziale a quelle della valorizzazione, della fruizione e della gestione del *cultural heritage* (Mautone, 2009). Se, infatti, si vuole esaltare la valenza geografica dei due globi attraverso una serie di iniziative che possano coinvolgere sia i turisti, sia la cittadinanza (in particolare, le studentesche che rappresentano una quota significativa dei visitatori), questi non possono essere percepiti esclusivamente come arredi di pregio della Biblioteca, ma devono riacquisire la loro funzione di strumenti attivi di educazione geografica (Morri e Varotto, 2020), seppur connotati storicamente. Sulla superficie dei due globi sono state, infatti, riportate le conoscenze geografiche di fine Settecento alla scala globale e in una prospettiva unitaria.

Ma, ancor prima del restauro e della conservazione, vi è la fase della conoscenza che consiste nel far riemergere le valenze di un manufatto per riproporne i significati in un nuovo processo di patrimonializzazione e musealizzazione, legato alle esigenze del contesto attuale (Leonardi, 2018). Le prime analisi, condotte grazie alla collaborazione con la Reggia di Caserta, ha l'obiettivo di riaccendere l'interesse verso i globi in relazione agli altri elementi del patrimonio geo-cartografico presenti nelle sale della Biblioteca Palatina.

In questo momento, infatti, i pannelli installati nelle sale riportano solo limitate informazioni sui globi e sull'affresco dei due emisferi. Inoltre, la posizione delle due sale nell'itinerario di visita non incoraggia una visita



Fonte: foto dell'autrice.

Fig. 3 - Il globo celeste, particolare con alcune costellazioni

più attenta dal momento che si trovano tra gli appartamenti reali e l'ampia sala che contiene il Presepe napoletano settecentesco della Reggia. La sala dei globi, poi, è proprio quella antecedente alla sala del Presepe che costituisce una delle maggiori attrazioni dell'intero palazzo; grazie ad una prolungata visita *in loco*, è stato possibile osservare i visitatori nel loro rapido passaggio attraverso la sala dei globi e la sostanziale noncuranza verso gli stessi.

Sulla base di interventi ed iniziative promosse in altre sedi – ad esempio, il Nucleo Bibliotecario di Geografia dell'Università di Napoli “Federico II” (Ronza, 2023) – per valorizzare il patrimonio geo-cartografico accademico in diverse occasioni (Notte europea della Geografia, Convegno Nazionale Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Giornata della Terra, Workshop e seminari, Project work), anche il patrimonio geo-cartografico della Biblioteca Palatina potrebbe essere promosso in eventi e giornate, con un'attenzione particolare rivolta alle nuove generazioni. Queste, infatti, stanno avendo un notevole *improvement* all'interno di un già significativo trend in crescita di visitatori.

La Reggia di Caserta ha, inoltre, ottenuto un riconoscimento come luogo *family friendly* per la presenza di un “Kid Pass” e di una guida audio – scaricabile tramite QR code – che consente ai bambini di poter ascoltare testi adatti alla loro età su alcuni aspetti degli appartamenti reali e dell'intero percorso. Questa iniziativa ha consentito alla Reggia di far parte di una rete di realtà museali attente ad un particolare target di utenza. Vista la curiosità che i globi destano nei visitatori più piccoli, la proposta è quella di costituire un testo *ad hoc* che possa implementare l'audioguida *for kids*. Anche l'audioguida per adulti potrebbe essere interessata da una voce specifica, centrata sul patrimonio geo-cartografico e finalizzata a far emergere la connessione tra la geografia francese e quella partenopea, come pure gli scambi tra le diverse corti europee.

La Reggia di Caserta fa, inoltre, parte di un network di Enti che si occupano della gestione delle principali residenze reali europee<sup>7</sup> in cui, probabilmente, sono presenti analoghi patrimoni geo-cartografici che riflettono l'interesse delle corti settecentesche per quest'ambito del sapere. Si potrebbero, pertanto, valorizzare i globi facendo leva su un'ulteriore chiave di lettura, considerando che il network delle residenze reali è già una realtà molto attiva che organizza incontri e stimola confronti di carattere culturale e gestionale.

Grazie alla collaborazione del Nucleo Bibliotecario di Geografia dell'Università di Napoli “Federico II”, è in corso una ricognizione dei globi attribuiti attualmente a Didier Robert e Gilles Robert De Vagoundy, conservati presso enti pubblici e soggetti privati, al fine di comprenderne lo stato di conservazione, l'attuale localizzazione e le eventuali pratiche di valorizzazione da confrontare con quelle proposte per i globi della Biblioteca Palatina.

4. CONCLUSIONI. – La Reggia di Caserta costituisce uno dei maggiori attrattori turistici nel Mezzogiorno d'Italia e a scala nazionale. Nell'ultimo periodo ha visto un incremento rilevante del numero dei visitatori, facendo registrare oltre un milione d'ingressi nel 2023, circa il 30% in più rispetto all'anno precedente. Va, inoltre, sottolineato che il trend positivo riguarda soprattutto minori e studenti (circa il 40% in più rispetto al 2022).

Negli ultimi anni numerose sono le iniziative di valorizzazione che hanno evidenziato una particolare attenzione di questa istituzione culturale verso l'ambiente ed il territorio, stigmatizzato con l'appellativo di “Terra dei Fuochi”, in particolare agli inizi del Duemila.

Il recupero degli alberi caduti, la produzione di marmellate attraverso la sistemazione degli alberi da frutto presenti nel parco e la successiva raccolta, il recupero del vigneto nell'area San Silvestro, la valorizzazione delle serre e gli interventi di riqualificazione delle peschiere sono alcuni degli interventi più noti, spesso indicati come *best practices* a livello nazionale ed internazionale. La riproposizione della dimensione produttiva della Reggia sulla base delle testimonianze dell'epoca – rilette in un'ottica innovativa, di partecipazione sociale e di coinvolgimento di *stakeholders* radicati nel contesto locale – testimonia una sensibilità verso gli obiettivi dell'educazione alla sostenibilità, della rifunzionalizzazione e dell'economia circolare<sup>8</sup>.

I finanziamenti straordinari derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono stati utilizzati essenzialmente per il parco al fine di riqualificare e valorizzare le fontane monumentali e le vasche visibili – in un peculiare gioco di prospettive – dall'ingresso della Reggia (il cosiddetto “cannocchiale”), le architetture presenti nel parco, i sistemi d'irrigazione e l'acquedotto carolino. Altri finanziamenti sono stati destinati

---

<sup>7</sup> The network of European Royal Residences, attivo dal 2001, coinvolge dimore reali presenti in 15 Paesi europei e le relative istituzioni che si occupano della gestione.

<sup>8</sup> La sintetica analisi dei progetti e della destinazione dei fondi deriva dalla consultazione dei documenti disponibili in rete, messi a disposizione dall'Ente stesso, e dalla consultazione di articoli presenti su testate giornalistiche nazionali e locali. Le logiche progettuali e gli impatti sul sistema territoriale richiedono una trattazione specifica ed approfondita, da sviluppare in altra sede.

al ripristino delle facciate e del sottotetto, in stato di forte degrado, al consolidamento ed al restauro degli appartamenti della regina, della cappella palatina e del teatro di corte. Accanto a questi interventi strutturali prioritari, sono state anche promosse azioni volte ad irrobustire e diversificare l'offerta culturale (es. mostre e nuovi allestimenti) o a potenziare l'infrastruttura digitale per una più efficace comunicazione.

È importante che anche i globi ed il patrimonio geo-cartografico presente nella Biblioteca Palatina possano essere individuati come una categoria specifica all'interno del vasto *cultural heritage* presente nella Reggia e che, come tale, possano essere interessati da interventi di restauro, tutela e valorizzazione al pari di altre categorie di oggetti, arredi, documenti in grado di ricomporre – con uno sguardo proteso al futuro del territorio e alle energie in esso presenti – le valenze di una residenza reale che è stata anche un vivace centro culturale, in connessione con le principali corti europee.

## BIBLIOGRAFIA

- De Felice P. (2010). Le carte del re. Un esempio di documentazioni del sapere geografico e territoriale nel XVIII secolo nel Palazzo Reale di Caserta. In: *Atti della XIV Conferenza Nazionale ASITA* (Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali). Brescia: ASITA.
- de Nitto G., a cura di (1998). *Orbis pictus. Rappresentazioni cartografiche dalle collezioni della Reggia di Caserta*, Catalogo della mostra. Caserta: Officine Grafiche Farina.
- Hleunig Heilmann M. (2016). Settecento neoclassico nel Palazzo Reale di Caserta. Vanvitelli, Hamilton, Tischbein e la decorazione all'etrusca. In: Figurelli L., a cura di, *Antico e moderno. Laboratorio di ricerche trasversali*, Mneme, Vol. 1. Palermo: Università degli Studi di Palermo.
- Leonardi S. (2018). Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali cartografici. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 1: 149-152.
- Mautone M. (2009). Patrimonio culturale e paesaggio: dalla conoscenza alla gestione territoriale. In: Mautone M., Ronza M., a cura di, *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*. Roma: Gangemi.
- Morri R., Varotto M., a cura di (2020). I patrimoni geografici italiani tra ricerca, didattica e terza missione. *Geotema*, 64.
- Ronza M. (2020). Un patrimonio storico-geografico per il Mezzogiorno d'Italia. L'Ateneo Federiciano e la biblioteca dell'Istituto di Geografia. *Geotema*, 64: 123-134.
- Ronza M. (2023). Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici in movimento verso nuovi concept di valorizzazione. In: Varotto M., Rabbiosi C., Cisani M., a cura di, *Oggetti, merci, beni. L'impronta materiale del movimento nello spazio*, Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano, Vol. 2. Padova: Coop. Libreria Editrice Università di Padova.
- Valerio V. (1998). Nota al globo celeste e al globo terrestre. In: de Nitto (1998).

**RIASSUNTO:** Il contributo si propone di analizzare gli arredi e le decorazioni che – all'interno della Biblioteca Palatina – attestano l'importanza della conoscenza cartografica e geografica nelle corti europee del Settecento e, nello specifico, nella corte dei Borbone. In particolare, l'attenzione si focalizzerà sull'affresco con i due emisferi, il cui disegno è opera di Carlo Vanvitelli, e sui due globi in legno – celeste e terrestre – di Didier Robert de Vaugondy (geografo del re di Francia). Attraverso una disamina del disegno, della simbologia, delle tecniche adottate, come pure del contesto storico-culturale, si vuole promuovere il valore di tali patrimoni geo-cartografici. L'obiettivo è quello di suscitare – in particolare nelle giovani generazioni e nella cittadinanza – una maggiore consapevolezza del loro ruolo non come oggetti di arredo e di decorazione, ma come testimonianza di relazioni tra la cartografia francese e la cartografia partenopea. In questo modo, sarà possibile riflettere su forme di fruizione più partecipative ed inclusive, grazie al supporto di tecnologie che consentano di superare i vincoli legati alla fragilità dei materiali.

**SUMMARY:** *Globes and hemispheres. Geography in the interior decorations of the Palatine Library (Royal Palace of Caserta).* The aim of this paper is to analyse the interior decorations in the Palatine Library that attest the role of cartographic and geographical knowledge in the European courts of the 18th century, as also in the Bourbon court. The focus is on the two hemispheres fresco, drawn by Carlo Vanvitelli, and the two globes, one celestial and the other terrestrial, by Didier Robert de Vaugondy (geographer to the King of France). Through the study of the drawing, the symbolism, the techniques and the cultural context, the value of this geo-cartographic heritage will be promoted. The aim is to raise awareness, particularly among the younger generations and the local community, not as objects of interior decoration, but as evidence of the relationship between French and Neapolitan cartography. In this way, it will be possible to reflect on more participative and inclusive forms of use, thanks to the innovative technologies overcoming material constraints.

*Parole chiave:* patrimoni geo-cartografici, globi, consapevolezza e valorizzazione, Royal Palace of Caserta  
*Keywords:* geo-cartographic heritage, globes, awareness and valorisation, Royal Palace of Caserta

\*Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici; [maria.ronza@unina.it](mailto:maria.ronza@unina.it)



# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di <i>Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati</i>	» 5
Conversazione sul patrimonio di <i>Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca</i>	» 7
Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di <i>Stefania Cerutti, Stefania Benetti</i>	» 17
 <i>Sessione 1 – Mare e patrimonio</i>	
ENRICO SQUARCINA, ERICA NERI, STEFANO MALATESTA, MARCELLA SCHMIDT MULLER DI FRIEDBERG, Mare e patrimonio	» 25
EMANUELE GOLINO, “Sea Education”. L’apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all’educazione	» 27
ALBERTO CATANIA, La patrimonializzazione del Mediterraneo in <i>Crèuza de Mä</i> di Fabrizio De André	» 33
ENRICO SQUARCINA, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso	» 39
ERICA NERI, MARCELLA SCHMIDT DI FRIEDBERG, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano “Savaadheeththa Dhathuru” e la “Bodumas Performance”	» 45
GINEVRA MONTEFUSCO, BEATRICE FERLAINO, “Il mare prende, il mare dà”. I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco	» 53
 <i>Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies</i>	
SONIA MALVICA, GIOVANNI MESSINA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle <i>Visual Geographies</i>	» 63
PIETRO AGNOLETTI, FAUSTO DI QUARTO, MARCO NOCENTE, L’Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico	» 65
LISA FERRI, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica	» 73
GIULIA CHIARA CERESA, ANDREA CAPONE, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il <i>game-based learning</i>	» 79
MATTIA SPANÒ, <i>Amate sponde</i> : la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano	» 89
SIMONE GAMBA, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano	» 95
MICHELE SPAGNUOLO, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe	» 101
GIULIA VINCENTI, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a <i>Jeeg Robot</i>	» 109
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia	» 115
 <i>Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio</i>	
CONSUELO R. NAVA, STEFANIA CERUTTI, STEFANIA BENETTI, <i>Place branding</i> e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio	» 123
STEFANIA CERUTTI, CAMILLA GENTILI, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori	» 127
MARCO ALDERIGHI, SYLVIE CERISE, CONSUELO NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, STEFANO TEDESCHI, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D’Aosta tra identità e tecnologia	» 133
LUCIA GRAZIA VARASANO, LUCIA COLANGELO, ADRIANO BIZZOCO, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il <i>serious game</i> “Missione Magna Grecia”	» 141

VINCENZO BERNABEI, CONSUELO R. NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di <i>place branding</i> e <i>placemaking</i> nella Bassa Valle d'Aosta	pag. 149
TIZIANA CIANO, CONSUELO R. NAVA, <i>Customer satisfaction</i> in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta	» 157
SONIA MALVICA, FEDERICO CUOMO, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione	» 165
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta	» 171
MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, SILVIA CARRUS, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2	» 179
 <i>Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione</i>	
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, <i>Heritage e urban landscapes</i> : i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione	» 189
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari	» 191
ELISA SALA, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858)	» 199
 <i>Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale</i>	
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale	» 209
ROSARIO DE IULIO, MAURO PALUMBO, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana	» 213
ALBERTO DI GIOIA, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa	» 219
ENRICA GIACCAGLIA, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico	» 227
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico	» 233
SABRINA MENEGHELLO, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico	» 239
FRANCESCA TANGHETTI, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano	» 247
 <i>Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze</i>	
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze	» 255
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, FRANCESCA GIORDANO, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte	» 257
BARBARA DELL'ERA, Le Isole Borromeo e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini	» 263
ELISA MAGNANI, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell' <i>heritage</i> legato alla tratta degli schiavi in Africa	» 271
GIAMPIETRO MAZZA, NICOLETTA VARANI, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti	» 275

*Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche*

SIMONA EPASTO, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche	pag. 289
ANDREA BRAMBILLA, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso	» 293
SIMONA EPASTO, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale	» 301

*Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica*

MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica	» 311
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, ROSSELLA DE LUCIA, CARLO GIUNCHI, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile	» 313
MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano	» 319
LEONARDO PORCELLONI, <i>Heritage on the move</i> : approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali	» 327
MARISA MALVASI, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante"	» 335

*Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione*

ALESSANDRA COLOCCI, DANIELE BAGNOLI, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione	» 343
GIULIANO LUONGO, <i>Water-Energy Climate Change Framework</i> in Central Asia: tra fatti e propaganda	» 347
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio	» 355
DANIELE BAGNOLI, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta	» 361

*Sessione 10 – Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento*

MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento	» 373
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano	» 375
GIULIA VINCENTI, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità	» 381
STEFANIA BENETTI, Attivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte	» 385
MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana	» 393

*Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani*

VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani	» 403
VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione	» 405
GAIA BALLATORI, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano	» 411
ELISABETTA FRASCAROLI, ANNA STORCHI, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati	» 419
ELISA MAGNANI, KARIN PALLAVER, MATTEO PROTO, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale	» 427

*Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni*

MICHELA LAZZERONI, GIACOMO PETTENATI, DONATELLA PRIVITERA, SERGIO ZILLI, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni	pag. 435
TOMMASO TONET, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle	» 437
NICOLA BELLINI, MICHELA LAZZERONI, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale	» 447
DIONISIA RUSSO KRAUSS, FRANCESCA SORRENTINI, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi	» 453
DANIELA STROFFOLINO, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità	» 459
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata	» 467
DONATELLA PRIVITERA, GAETANO CHINNICI, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori	» 471
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, BENEDETTA CESARINI, GIORGIA BRESSAN, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani	» 477
LIBERA D'ALESSANDRO, ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli	» 485
PAOLA MINOIA, BEATRICE FERLAINO, RUTH W. JOHN, GINEVRA MONTEFUSCO, CHIARA RABBIOSI, TAMARA TAHER, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania	» 493

*Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana*

GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana	» 505
VALENTINA MANDALARI, MARCO PICONE, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso	» 509
ISABELLE DUMONT, GIULIA ODDI, DANIELE PASQUALETTI, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma	» 517
MARTA SPACCA, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni	» 525
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, PANOS BOURLESSAS, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze	» 533
BRUNO DI STEFANO, <i>The dark side of...</i> Quartiere Africano. Una performance decoloniale	» 539

*Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli*

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, <i>Digital geographies</i> , metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli	» 547
LUCA LUCCHETTI, MIRIAM NOTO, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso	» 549
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della <i>walkability</i> a Pisa	» 555
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Eco Digital Geostories della Toscana. Natura e cultura connettori di <i>placemaking</i>	» 561
ILARIA BRUNER, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso	» 567
CHIARA FERRO, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul	» 573

*Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva*

RICCARDO MORRI, SANDRA LEONARDI, MONICA DE FILPO, EPIFANIA GRIPPO, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva	pag. 581
ELENA DAI PRÀ, CHIARA LO DESTRO, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva	» 583
CARLA MASETTI, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione	» 593
CHIARA GALLANTI, GIOVANNI DONADELLI, GIADA PETERLE, MAURO VAROTTO, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici	» 601
EPIFANIA GRIPPO, MONICA DE FILPO, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva	» 607
MARIA RONZA, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta)	» 617
ROSSELLA BELLUSO, PATRIZIA PAMPANA, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità	» 625
FILIBERTO CIAGLIA, CARLOTTA BILARDI, LAVINIA LUCIDI, CARLOTTA ANNA PALLOTTINO, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico	» 633
FABIO POLLICE, MARCO SPONZIELLO, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit	» 641

*Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica*

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica	» 653
STEFANIA BENETTI, DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura	» 655
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne	» 663
DOMENICO DE VINCENZO, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants	» 673
DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti	» 679

*Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica*

EMANUELA CARAVELLO, LEONARDO MERCATANTI, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica	» 687
DONATELLA PRIVITERA, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo	» 689
EMANUELA CARAVELLO, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale	» 697

*Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale*

ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale	» 705
FABIO AMATO, LUCIA SIMONETTI, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli	» 707
MARTINA IACOMETTA, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio	» 713

PASQUALE PENNACCHIO, ROBERTO POLLIO, La frontiera economica della città. Il caso “Galleria Principe” di Napoli: un <i>common</i> negato?	pag. 721
ANDREA CERASUOLO, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021	» 729
<i>Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi</i>	
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, STEFANIA CERUTTI, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi	» 737
ANNAMARIA BARTOLINI, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina	» 741
FABIO FATICHENTI, GINO FILIPPO MASSETTI, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell’Umbria appenninica	» 749
LAURA BUGLIAZZINI, Il patrimonio idrico dell’Ossola: il caso dell’Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio	» 757
DONATA CASTAGNOLI, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione	» 763
STEFANO CRISAFULLI, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici	» 769
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, ELVIRA STEPHANIE DE GIACOMO, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo	» 777
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, “Heritage and Presidium” delle aree rurali. L’esperienza di “Village of Tradition”	» 783
FEDERICA LAURA MANNA, Padova città della scienza: un’analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa	» 791
ALINE PONS, GIANMARIO RAIMONDI, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d’Aosta	» 799
ROSANNA RUSSO, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione	» 805
MARISTELLA TROMBETTA, Identità e paesaggio: il museo diffuso	» 809
<i>Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”</i>	
MARGHERITA CISANI, GIACOMO ZANOLIN, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”	» 815
VALENTINA CAPOCEFALO, FLAMINIA LEUTI, Governare l’ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale	» 817
CARLO GIUNCHI, Il bostrico dell’abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasagistico vissuto	» 823
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, SIMONA PINO, “Patrimonio naturale” tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura	» 829
<i>Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente</i>	
MICHELA BONATO, GIUSEPPE MUTI, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente	» 839
GIOVANNI AGOSTONI, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio	» 843
MICHELA BONATO, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d’Europa	» 855
GIORGIA CIOLLI, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva	» 861

GIUSEPPE MUTI, Fra memoria e *heritage*: la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs) pag. 867

*Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali*

FRANCESCO FACCHINELLI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, *guardianes de semillas*, tessiture agroforestali » 877

EDOARDO CRESCINI, SALVATORE PAPPALARDO, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador » 881

JÚLIA HUGUET GENÉ, PABLO ALONSO GONZÁLEZ, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica » 889

ELISABETH MASNERI, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia » 895

DANIELE CODATO, DENIS GREGO, FRANCESCA PERONI, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova » 901

*Errata corrige*

MARGHERITA AZZARI, CAMILLO BERTI, LORENZO DOLFI, Percorsi di ricerca e valorizzazione delle collezioni cartografiche dell'ex Istituto di Geografia dell'Università di Firenze » 913

